

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(34)

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV*, n. 19, contro il senatore Artieri per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 81, capoverso e 341 del Codice penale).

Il Presidente illustra brevemente i fatti posti a base della domanda e legge una lettera inviata dal senatore Artieri a chiarimento della vicenda. Interviene quindi il senatore Artieri, che fornisce delucidazioni, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma del Regolamento. Al senatore Artieri pongono domande i senatori De Giuseppe Campopiano ed il Presidente. Congedato il senatore Artieri, si apre la discussione, nella quale intervengono i senatori De Giuseppe, Nencioni e Boldrini.

La Giunta delibera quindi, a maggioranza, di proporre la non concessione dell'au-

torizzazione a procedere ed incarica il senatore Boldrini di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV*, n. 21, contro il senatore D'Amico per il reato di omissione di atti di ufficio (articoli 81 e 328 del Codice penale) e per concorso nel reato di costruzione di fabbricato in zona vincolata a rimboschimento (articoli 40 del Codice penale e 41, lettere a] e b], della legge 17 agosto 1942, n. 1150, modificato dalla legge 6 agosto 1967, n. 765).

Dopo un'ampia illustrazione preliminare del Presidente, interviene il senatore D'Amico, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento. Al senatore D'Amico vengono poste domande dai senatori Martinazzoli, Coco, Ricci, Murmura e dal Presidente. Congedato il senatore D'Amico, la Giunta, all'unanimità, rinvia il seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere;

3) *Doc. IV*, n. 15, contro il senatore D'Amico per concorso nei reati di interesse privato in atti di ufficio e di omissione di atti di ufficio (articoli 81, capoverso, 110, 324 e 328 del Codice penale); *Doc. IV*, n. 16, contro il senatore D'Amico per omessa denuncia di reato (articolo 361 del Codice penale); *Doc. IV*, n. 20, contro il senatore Tedeschi, per il reato di diffamazione col mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

La Giunta delibera all'unanimità di rinviare l'esame di dette domande di autorizzazione a procedere.

VERIFICA DEI POTERI

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Basilicata, in seguito alle dimissioni del senatore Domenico Paciello, la Giunta accerta, su conforme relazione del senatore De Giuseppe, relatore per la Regione suddetta, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Lionello Franco Romania.

Successivamente la Giunta delibera, all'unanimità, di rinviare la verifica delle elezioni nelle Regioni Emilia-Romagna, Basilicata e Molise.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

La Giunta è convocata per mercoledì 15 dicembre 1976, alle ore 12, con all'ordine del giorno l'esame delle domande di autorizzazioni a procedere di cui ai documenti IV, nn. 15, 16, 20 e 21, nonchè la verifica delle elezioni nelle Regioni Emilia-Romagna, Basilicata e Molise.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)

e

10^a (Industria)

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
DE' COCCI*

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin e il sottosegretario allo stesso Dicastero, Carta.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore** » (211).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di martedì 30 novembre.

Il presidente De' Cocci, dopo aver brevemente informato le Commissioni riunite dei contatti informali intervenuti tra i Gruppi, conferma, su richiesta del senatore Milani, che il terzo comma dell'articolo 1, insieme agli emendamenti ad esso riferiti, è stato accantonato; è stato altresì accantonato lo emendamento relativo alla pubblicità sulla *Gazzetta Ufficiale* delle delibere del CIPE e del CIPI.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2.

Le Commissioni, insieme ad alcune modifiche di carattere puramente formale (si sostituisce la parola CIPI alla dizione: « il Comitato di cui all'articolo 1 »), accolgono un emendamento proposto congiuntamente dai senatori del Gruppo socialista, del Gruppo democratico cristiano e del Gruppo comunista in base al quale, al comma secondo, primo capoverso, dopo le parole: « l'attivazione di produzioni sostitutive di impontazioni », vengono aggiunte le seguenti altre parole: « in particolare nel settore agricolo alimentare ».

Si passa quindi all'esame di un emendamento, anch'esso proposto congiuntamente dai Gruppi PSI, DC e PCI, che al quarto capoverso dell'articolo 2, dopo le parole: « la posizione dell'industria italiana nei mercati internazionali », propone l'aggiunta del seguente periodo: « nonchè sotto il profilo del risanamento ecologico degli impianti ».

A questo punto il senatore Milani fa presente che il testo concordato dell'emendamento al primo capoverso dell'articolo 2 prevedeva anche l'aggiunta, alla fine del capoverso, dopo le parole « non essenziali », del seguente altro periodo: « e lo sviluppo di una politica organica di approvvigionamenti di materie prime energetiche e industriali ».

Il ministro Donat-Cattin interviene per precisare che il Governo può accogliere gli

emendamenti proposti al primo capoverso, secondo comma, dell'articolo 2, purchè risulti chiaro che le competenze amministrative rimangano agli organi ministeriali istituzionalmente preposti alla materia.

Il senatore Girotti chiede quale sia il significato da attribuire alla frase: « contenimento delle importazioni non essenziali »; in particolare, evidenzia che il criterio si presta a interpretazioni estremamente soggettive.

Il relatore Carollo, rispondendo al senatore Girotti, dichiara che la non essenzialità delle importazioni va riferita alla possibilità di mantenere all'interno del Paese un livello di consumi civili corrispondente ad una *standard* di vita accettabile.

Il ministro Donat Cattin dal canto suo, condividendo le perplessità espresse dal senatore Girotti, fa presente, tra l'altro, che la individuazione di consumi di lusso, appare piuttosto delicata soprattutto per quanto riguarda i beni di importazione: infatti, bisogna guardarsi da restrizioni all'*import* che possono provocare ritorsioni nei confronti delle nostre produzioni.

Dopo brevi interventi dei senatori Forma, (che concorda con le osservazioni del senatore Girotti), del presidente De' Cocci e del relatore Carollo, interviene il senatore Andreatta.

L'oratore, nell'esprimere anch'egli riserve sulla formulazione del capoverso, sottolinea, in particolare, che essa non appare compatibile con la chiarezza dei nostri impegni giuridici presi in sede comunitaria; più opportuno sarebbe parlare di importazioni che possono essere efficacemente sostituite con produzioni interne. Propone quindi un emendamento soppressivo delle parole: « non essenziali ».

Contrario il relatore (il Ministro dell'industria si rimette alla Commissione), l'emendamento del senatore Andreatta viene respinto.

Le Commissioni accolgono quindi la formulazione del primo capoverso del secondo comma, quale risultante dall'emendamento proposto congiuntamente dai Gruppi PSI, DC e PCI, con l'aggiunta indicata in precedenza dal senatore Milani.

Approvano altresì l'emendamento congiunto PSI-DC-PCI al quarto capoverso, del secondo comma dell'articolo 2, nonché il secondo comma nel suo complesso, quale risultante dalle modifiche testè introdotte.

Si passa quindi al terzo comma dell'articolo 2.

Il Presidente dà lettura del seguente emendamento, proposto congiuntamente dai Gruppi PSI-DC e PCI, che riformula completamente il comma: « Il CIPI provvede: a) ad accertare periodicamente, o almeno una volta all'anno, sulla base di una relazione del Ministro dell'industria, le condizioni dell'industria e dell'occupazione industriale, anche sotto l'aspetto territoriale e a fissare le direttive per la riorganizzazione e lo sviluppo industriale nel suo complesso; ad accertare inoltre lo stato di attuazione e le disponibilità finanziarie delle leggi di incentivazione industriale, indicare i fabbisogni globali di stanziamento con le relative scadenze, gli impegni da assumere nel periodo coperto dalla relazione al fine di garantire la continuità del finanziamento delle leggi di incentivazione, nonché una allocazione di risorse tra le medesime, coerente con gli indirizzi della politica industriale; la prima relazione è presentata entro due mesi dalla promulgazione della presente legge; b) a stabilire entro due mesi i settori il cui sviluppo assuma interesse rilevante ai fini della crescita industriale e per i quali si ritiene necessario uno specifico quadro programmato d'intervento nonché i settori per i quali si rendono necessari processi di ristrutturazione e riconversione in misura tale da comportare rilevanti modifiche nell'attuale assetto per ciò che attiene il numero e la dimensione degli impianti, le loro caratteristiche tecnico-produttive, i livelli occupazionali e la loro ubicazione sul territorio nazionale.

Entro i successivi sei mesi il Ministro dell'industria, d'intesa con il Ministro del bilancio, con il Ministro per il Mezzogiorno, con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro delle partecipazioni statali, sottopone all'approvazione del CIPI, per ciascuno dei settori indicati, programmi finalizzati agli obiettivi di cui alla

presente legge e i relativi programmi per i comparti, coordinati, ove occorra, con i programmi degli altri settori economici; c) determinare gli indirizzi e le procedure amministrative, in base agli obiettivi di cui alle lettere precedenti, per l'applicazione di tutte le leggi ed interventi statali di incentivazione all'industria e a verificarne l'attuazione; d) a determinare entro gli stessi termini di cui al secondo capoverso della precedente lettera b), sulla base degli obiettivi e nell'ambito dei programmi di settori di cui alle lettere precedenti, i criteri specifici in base ai quali debbono essere valutati i progetti delle imprese per la ristrutturazione, riconversione, attività sostitutive e innovative da ammettere alle agevolazioni previste dagli articoli 3 e seguenti della presente legge. Le iniziative agevolate dovranno essere valutate tenendo presente l'obiettivo di realizzare nel Mezzogiorno l'espansione dell'apparato produttivo e la localizzazione delle attività sostitutive e innovative ai fini dell'incremento dell'occupazione, la tendenza a realizzare una maggiore produttività, a rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, favorendo l'occupazione di manodopera femminile e giovanile in cui l'iniziativa si inserisce, a realizzare una maggiore qualificazione della produzione sotto il profilo tecnologico del mercato ed a garantire condizioni ecologiche degli ambienti lavoro.

Dovrà essere anche valutata l'integrazione o per l'aspetto produttivo — fra agricoltura, industria e servizi — o per l'aspetto imprenditivo — consorzi di piccole imprese, società cooperative e loro consorzi ed iniziative congiunte — volta ad aumentare l'efficacia degli interventi e la competitività.

Tutte le deliberazioni di cui ai punti precedenti, sono immediatamente trasmesse al Parlamento. Sulla proposta di deliberazione di cui ai punti precedenti il CIPE acquisisce, entro i termini prescritti i pareri delle Regioni, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle organizzazioni imprenditoriali e delle organizzazioni sociali ».

Con una modifica alla seconda parte del punto b) dell'emendamento, proposta dal

Ministro dell'industria, la nuova formulazione proposta per il terzo comma dell'articolo 2, di cui il Presidente ha testè dato lettura, viene accolta dalle Commissioni.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3.

Il presidente De' Cocci, comunica che il Gruppo comunista ha presentato un emendamento al secondo comma inteso ad introdurre dopo la parola « imprese » le seguenti altre: « industriali, artigiane e cooperative ».

Dopo che il ministro Donat-Cattin ha fatto presente che l'emendamento pone questioni relative all'ordinamento del credito agevolato alle cooperative e all'artigianato, che devono essere valutate anche dal responsabile del tesoro, su proposta del senatore Gian Pietro Emilio Rossi, l'emendamento, con l'accordo dei presentatori, viene accantonato.

Le Commissioni quindi, dopo aver accolto una modifica di carattere formale al secondo comma, (la parola « comparti » è sostituita con la parola « programmi »), passano ad esaminare un emendamento, presentato congiuntamente dai Gruppi PSI-DC e PCI, che, sempre al secondo comma, sopprime le parole « lettera d) » e introduce i seguenti nuovi commi: « Ai fini della presente legge si intendono:

a) per progetti di ristrutturazione i progetti volti a favorire la riorganizzazione delle imprese attraverso la razionalizzazione, il rinnovo o l'aggiornamento tecnologico degli impianti esistenti;

b) per progetti di riconversione i progetti volti a modificare i cicli produttivi degli impianti preesistenti, introducendo produzioni appartenenti a comparti merceologici diversi nell'ambito della occupazione complessiva esistente;

c) per progetti di attività sostitutive ed innovative si intendono i progetti volti a realizzare nuovi impianti industriali al fine di mantenere ed ampliare la base produttiva.

Il carattere di attività sostitutiva ed innovativa e di riconversione è riconosciuto dal CIPI su proposta del Ministero del lavoro di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Gli impianti sostitutivi son riservati ai territori di cui all'articolo 1 del decreto del Pre-

sidente della Repubblica 30 giugno 1967, numero 1523 ».

Il ministro Donat-Cattin pone in evidenza che la nuova formulazione del concetto di riconversione, di cui al punto *b*), comporta che i progetti debbono comunque utilizzare una parte degli impianti preesistenti e, quindi, si differenzia sensibilmente dall'impostazione originaria.

Il senatore Cifarelli, dal canto suo, esprime riserve sulla genericità del termine « razionalizzazione » di cui al punto *a*); rileva altresì che il carattere di sostitutività ed innovatività dovrebbe essere più correttamente riferito ai progetti e non alle attività. Infine, dichiara che è erroneo inserire il Ministro del lavoro nella procedura intesa al riconoscimento della sostitutività dei progetti e avverte che egli voterà senz'altro in senso contrario tutte le volte che la genericità della formulazione delle norme lo rendesse opportuno.

Il senatore De Vito osserva che l'emendamento proposto risponde ad un preciso orientamento, emerso chiaramente nel corso della discussione generale, inteso ad adeguare i meccanismi della legge alle finalità ed agli obiettivi indicati dal Governo nella relazione di accompagnamento; in questo senso si è inteso chiarire la portata del concetto di sostitutività che appariva equivoco rispetto a quello di riconversione.

Posto ai voti, l'emendamento congiunto dei Gruppi PSI, DC, PCI è accolto.

Il senatore Vettori illustra brevemente un subemendamento aggiuntivo che intende estendere anche ai comuni montani la riserva delle attività sostitutive, prevista nell'emendamento testè accolto soltanto per i territori del Mezzogiorno.

A sua volta il senatore Bollini illustra un subemendamento che intende fare salvo quanto disposto per le piccole imprese dal nono comma dell'articolo 6 del disegno di legge all'esame. In sostanza, fa presente il senatore Bollini, l'emendamento intende consentire investimenti sostitutivi ed innovativi al Nord unicamente per le piccole aziende le quali comunque sarebbero impossibilitate ad allocare al Mezzogiorno attività sostitutive.

Il senatore De Vito fa presente che gli emendamenti proposti dai senatori Vettori e Bollini devono considerarsi preclusi dalla votazione già intervenuta sull'emendamento congiunto dei Gruppi PSI, DC e PCI. Anche il senatore Colajanni concorda con la tesi del senatore De Vito. Su tale questione procedurale si apre un ampio dibattito nel quale intervengono i presentatori degli emendamenti, i senatori Anderlini, Cifarelli, Giovanniello, Di Martino e Renato Colombo nonché il ministro Donat-Cattin e il presidente De' Cocci.

In particolare, il ministro Donat-Cattin fa presente che la soppressione del nono comma dell'articolo 6 era già stata concordata in sede di Sottocommissione: pertanto, ricollegandosi a tale accordo, il Governo non può che essere contrario agli emendamenti presentati dai senatori Bollini e Vettori. Il presidente De' Cocci, dal canto suo, sottolinea che appare opportuno condurre l'esame degli emendamenti con un minimo di elasticità, senza irrigidirsi in questioni regolamentari; in questo senso suggerisce di accantonare gli emendamenti e di esaminarli in sede di articolo 6.

Il presidente Colajanni osserva invece che proprio l'articolo 3 costituisce la sede al cui interno va trovata la soluzione del problema posto con l'emendamento comunista. Comunque, prosegue l'oratore, ove si volesse restare all'interno della sistematica del provvedimento, trovando altresì un opportuno collegamento con quanto previsto dall'articolo 15 della legge n. 183 e dal relativo decreto delegato, in corso di emanazione, si potrebbe pensare di intervenire sul decreto delegato, elevando fino a 5 miliardi il limite dimensionale dei progetti finanziabili a favore delle piccole e medie imprese.

Anche il senatore De Vito concorda con l'opportunità di trovare un collegamento logico sulla base di quanto previsto nell'articolo 15 della legge n. 183.

A questo punto il senatore Andreatta propone a sua volta un sub-emendamento che, all'ultimo comma dell'articolo 3, nella formulazione testè accolta dalle Commissioni, aggiunge la seguente frase: « e nelle altre zone del Paese quando la disoccupazione che

si crea per effetto dei processi di ristrutturazione sia pari al 30 per cento del numero dei lavoratori del settore e di settori analoghi avviati al lavoro nella media degli ultimi tre anni; la occupazione derivante dagli investimenti sostitutivi non potrà superare il 50 per cento dei lavoratori che divengono eccedentari a causa del processo di ristrutturazione ».

Il senatore Andreatta, illustrando l'emendamento osserva, tra l'altro, che un'accentuazione puramente formale dell'impegno meridionalistico rischia di snaturare il senso complessivo del provvedimento dal momento che un processo reale di riconversione non può non scontare al Nord la creazione di attività sostitutive per almeno 80-100 mila unità lavorative.

Il senatore Bollini dichiara essere disposto a rititare l'emendamento purchè rimanga aperta la possibilità di affrontare in un secondo momento il problema da esso posto.

Il presidente De' Cocci assicura che sia gli emendamenti dei senatori Bollini e Vettori sia l'emendamento del senatore Andreatta potranno essere ripresentati in sede di esame dell'articolo 6.

Il senatore Andreatta, preso atto dell'assicurazione fornita dal Presidente, dichiara di ritirare gli emendamenti.

Il senatore Renato Colombo illustra un emendamento soppressivo della lettera a) dell'articolo quattro, ritenendo inopportuna la diretta concessione di mutui da parte dello Stato.

Il ministro Donat-Cattin richiede preliminarmente di accantonare l'esame della lettera c), per la quale i Ministri del tesoro e del bilancio stanno preparando un nuovo testo.

Su proposta del senatore De Vito, le Commissioni decidono di accantonare l'esame dell'intero primo comma.

Dopo un intervento del senatore Cifarelli, il ministro Donat-Cattin sottolinea che la *ratio* della lettera c) è quella di immettere capitale fresco nelle aziende, valendosi a tal fine dello strumento tecnico del prestito. Fa inoltre presente che l'emendamento dei senatori Bollini ed altri, aggiuntivo di una let-

tera d), sarebbe certamente contrario alla normativa comunitaria in tema di libera concorrenza.

Il senatore Bollini illustra quindi due emendamenti. Secondo il primo la seconda parte del quarto comma deve essere sostituita con la seguente: « della Commissione di esperti di cui al comma successivo. Le deliberazioni di cui al comma precedente assunte entro 30 giorni, devono essere motivate e comunicate, entro 8 giorni all'impresa interessata e trasmesse al Parlamento, alla Commissione di esperti e alle Regioni interessate ». Inoltre propone l'inserimento del seguente quinto comma: « È istituita entro un mese dalla promulgazione della presente legge presso il comitato di cui all'articolo 1 una Commissione di esperti per la politica industriale composta da 7 membri, nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del bilancio, sentita la Commissione parlamentare di cui all'articolo 11. Il Comitato di cui all'articolo 1 nell'espletamento dei compiti affidati dalla presente legge, in particolare per la determinazione della politica industriale di cui all'articolo 2, e per la valutazione delle domande di agevolazione, si avvale della Commissione di cui al comma precedente. La remunerazione dei componenti la Commissione e gli oneri necessari per il suo funzionamento sono posti a carico del fondo ».

Il senatore De Vito illustra a sua volta una sua proposta, a firma anche del senatore Renato Colombo, sostitutiva del quarto comma.

Sulle due proposte di emendamento, che il senatore De Vito ritiene unificabili, si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Renato Colombo, Cifarelli, Gian Pietro Emilio Rossi ed il ministro Donat-Cattin, il quale, in particolare, rileva come l'espressione di una decisione motivata e conosciuta all'esterno apra la strada a forme di contenzioso, oltre a porre delicati problemi di riservatezza per le imprese. Perplessità e riserve vengono in particolare avanzate altresì dal senatore Cifarelli.

Il senatore De Vito dà quindi lettura di un testo unificato dei due emendamenti: esso stabilisce che: « Sulle domande di agevola-

zione per le iniziative industriali previste dalla presente legge delibera il CIPI che provvede ad accertare la rispondenza dei progetti presentati dall'azienda agli indirizzi generali della politica industriale, ai programmi di intervento nei settori e nei comparti produttivi, alle direttive ed ai criteri di priorità stabiliti dal CIPI sulla base delle norme dell'articolo 2.

Tale delibera del CIPI è emanata su proposta del Ministro dell'industria), del commercio e dell'artigianato previo parere sui progetti di provvedimenti del CIPI di cui all'articolo 2 e sulle domande di agevolazione, del comitato tecnico di cui al comma seguente. La deliberazione di cui al comma precedente deve essere comunicata entro 30 giorni al Parlamento ed alle Regioni.

Il Comitato tecnico di cui sopra, presieduto dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è composto dal Segretario generale della programmazione economica, dal direttore generale del tesoro, dal direttore generale della produzione industriale, dal rappresentante del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e da sette esperti nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri ».

Dopo che il senatore Bollini ha annunciato il ritiro del proprio emendamento, intervengono sulla proposta il senatore Cifarelli ed il relatore Carollo, il quale si dichiara non favorevole ad una consultazione del Parlamento per la nomina degli esperti, come invece sostenuto dal senatore Bollini. Il senatore Colajanni sottolinea che la consultazione del Parlamento significa attribuire un valore politico ad una nomina effettuata dal Presidente del Consiglio, responsabilizzandolo nella scelta da questi effettuata.

Il senatore Cifarelli ritiene che la semplice comunicazione dei nominativi potrà soddisfare tale esigenza. L'emendamento del senatore De Vito, con la modifica proposta dal senatore Cifarelli, viene quindi accolta dalle Commissioni.

Accolto un emendamento del senatore Bollini al comma secondo, concernente le lavoratrici in congedo per maternità, le Commissioni approvano i restanti commi dell'artico-

lo 4, fermo restando l'accantonamento del comma primo.

Il senatore Colajanni riferisce, quindi, sull'andamento della conferenza dei Capi Gruppo, la quale sembra orientata a far slittare nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione del disegno di legge all'esame. Su proposta del senatore De Vito, le Commissioni riunite decidono di riconvocarsi per domani mattina, alle ore 9,30, proseguendo poi martedì mattina.

La seduta termina alle ore 13,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
GUI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Bressani.*

La seduta ha inizio alle ore 12,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni in materia di giorni festivi** » (227).
(Rinvio dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 10 novembre 1976).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore alla Commissione Mancino fa presente che la Sottocommissione incaricata di redigere il testo dell'articolo 3 del provvedimento non è pervenuta a conclusioni univoche. Resta pertanto aperto il problema relativo alla definizione legislativa delle conseguenze connesse alla soppressione delle festività di cui i lavoratori hanno finora fruito. A suo personale parere ci si potrebbe orientare in senso favorevole all'approvazione dell'emendamento del senatore Venanzetti — secondo il quale per le ricorrenze indicate nell'articolo 1 si applicano ai fini retributivi le vigenti norme relative alle festività infrasettimanali che ricadano in giornate domenicali — in ordine al rapporto di lavoro pri-

vato, mentre il settore del pubblico impiego potrebbe rientrare nell'ambito di un'apposita disciplina preposta dal Governo. In ogni caso — secondo l'oratore — la Commissione deve farsi carico della situazione di emergenza in cui versa il Paese e cercare di evitare che alla soppressione delle festività e dei relativi « ponti » si sostituisca la concessione di un periodo di riposo aggiuntivo che non rientra nello spirito del provvedimento e che comunque sarebbe dannoso per la produzione.

Interviene il senatore Modica per sostenere che il periodo di riposo sostitutivo fruibile dai lavoratori potrebbe essere limitato ad un numero di giornate corrispondenti alle festività elencate nel primo comma dell'articolo 1, tenendo peraltro conto che nel corso dell'anno almeno una di esse coincide con una domenica e pertanto non può essere tenuta in considerazione per il computo delle suddette giornate. Le due giornate festive previste al secondo comma dell'articolo 1 (2 giugno e 4 novembre) potrebbero essere monetizzate, mentre un altro temperamento potrebbe essere introdotto dopo il quarto comma dell'articolo 3 stabilendo che per gli addetti al pubblico impiego il periodo di riposo sostitutivo non è fruibile nel periodo estivo.

Per il senatore Agrimi sarebbe invece sufficiente abolire *sic et simpliciter* le festività lasciando alla contrattazione delle parti interessate l'adozione delle misure compensative.

Su tale questione si sviluppa un approfondito dibattito cui prendono parte i senatori Venanzetti, Maffioletti, Murmura, Branca, Perna, Vittorino Colombo, Senese e Berti, il relatore Mancino, il presidente Gui ed il sottosegretario Bressani, ad avviso del quale, in via di principio, il citato emendamento del senatore Venanzetti è degno di considerazione, anche se la sua formulazione suscita talune perplessità. Il rappresentante del Governo si rimette comunque alla Commissione.

Riprende quindi la parola il senatore Modica per ribadire le argomentazioni già espresse e per annunciare la presentazione di due emendamenti. Il primo, al primo comma del-

l'articolo 3, tendente a precisare che il periodo di riposo sostitutivo di cui potranno fruire i lavoratori è di 4 giornate, mentre il secondo, da inserire prima dell'ultimo comma dell'articolo 3, per precisare che la decorrenza del periodo di recupero per i pubblici impiegati sarà fissata in periodi diversi per le diverse amministrazioni e che in nessun caso esso potrà ricadere nel periodo tra il primo maggio ed il 30 settembre.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Branca, secondo il quale l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 presentato dal senatore Venanzetti non è condivisibile, a meno che non si giunga ad una formulazione differente — che comporterebbe però una diversa e più propria redazione del testo dell'articolo 1 cui l'emendamento è collegato — l'emendamento stesso, posto ai voti, non è accolto.

Quindi, dopo che il senatore Mancino ha osservato che le proposte di modifica del senatore Modica si collocano fuori dalla logica del disegno di legge, su proposta del senatore Murmura, il seguito dell'esame del provvedimento viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,10.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi ed il Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Postal.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Araba d'Egitto sulle notificazioni degli atti, sulle commissioni rogatorie e gli studi giuridici in mate-

ria civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974 » (159).

(Esame).

Il senatore Boggio, relatore alla Commissione, illustra ampiamente il disegno di legge, mirante alla ratifica ed all'esecuzione della Convenzione, firmata il 2 aprile 1974, fra l'Italia e l'Egitto in materia di procedura civile.

La Convenzione, sottolinea il relatore, è costituita da tre parti. La prima concerne la parificazione dei cittadini dei due Stati contraenti ai fini del libero accesso ai tribunali per la tutela giuridica dei loro diritti personali e patrimoniali.

Inoltre, in analogia alle norme contenute nella Convenzione multilaterale de L'Aja del 1° marzo 1954 (di cui la Repubblica araba d'Egitto non è parte), è prevista, per l'azione in giudizio, l'esenzione dalla *cautio judicatum solvi* e si disciplina l'assistenza giudiziaria gratuita (articoli dall'1 al 6).

Nella seconda parte della Convenzione (articoli dal 7 al 21) — prosegue il senatore Boggio — gli Stati contraenti si impegnano a prestarsi reciprocamente la più ampia assistenza giudiziaria in materia civile, commerciale e di stato delle persone; assistenza comprendente la notifica di atti giudiziari ed extragiudiziari e l'esecuzione di atti processuali relativi all'escussione di testimoni, all'interrogatorio delle parti, alla nomina dei periti, ai sopralluoghi e a qualsiasi altro atto procedurale. Particolari disposizioni sono previste per le modalità di trasmissione degli atti da notificare, per l'esecuzione delle commissioni rogatorie (l'autorità giudiziaria richiesta — sottolinea il relatore Boggio — può rifiutare di eseguire una commissione rogatoria qualora l'esecuzione sia di natura tale da portare pregiudizio alla sicurezza o all'ordine pubblico del paese in cui l'esecuzione deve aver luogo) e sull'immunità penale di testimoni e periti. Circa quest'ultimo punto l'articolo 21 della Convenzione prevede che un testimone o un perito di qualsiasi nazionalità, che debba comparire in base ad una citazione notificatagli dall'autorità giudiziaria della parte contraente richiesta, avanti gli organi della parte

contraente richiedente in materia civile, commerciale e di stato delle persone, non possa essere perseguito penalmente o arrestato a motivo di un atto passibile di pena commesso ancora prima dell'attraversamento del confine della parte richiedente; neppure può essere eseguita, nei suoi confronti, una sentenza di condanna pronunciata in precedenza.

Sono contenuti infine, nella terza parte della Convenzione (articoli dal 22 al 25) disposizioni varie concernenti, in particolare, lo scambio di notizie tratte da registri di stato civile e la collaborazione giudiziaria con riferimento a scambi di esperienze e ricerche in campo giuridico.

Il senatore Boggio, avviandosi alla conclusione, auspica che — dato l'interesse che riveste la normativa fin qui esposta e tenuto anche conto dei pareri favorevoli su di essa espressi dalle Commissioni affari costituzionali e giustizia — venga accolto favorevolmente il disegno di legge, che allarga il campo della collaborazione dell'Italia con i paesi del bacino del Mediterraneo a noi vicini; collaborazione della cui validità, specie ai fini del risanamento del *deficit* della nostra bilancia dei pagamenti — sottolinea l'oratore — abbiamo avuto ulteriore conferma questa mattina con la notizia dell'accordo intercorso tra la FIAT e la Banca centrale della Libia.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Peritore esprime il giudizio in via di massima positivo dei senatori del Gruppo comunista, aggiungendo che il campo della collaborazione giudiziaria e degli studi giuridici avrebbe potuto essere oggetto di un più ampio e autonomo provvedimento.

Il senatore Peritore evidenzia inoltre la limitatezza della Convenzione in esame, che non comprende la materia penale; formula altresì, osservazioni in ordine alle modalità di notifica di atti e documenti regolati dall'articolo 11 della Convenzione e esprime perplessità sulla possibilità di conciliare il disposto dell'articolo 21 — concernente l'immunità penale di testimoni e periti — con i principi del nostro stesso ordinamento penale e costituzionale. Prospetta l'opportuni-

tà di un rinvio dell'esame ai fini di una eventuale rinegoziazione del predetto articolo 21.

Seguono brevi interventi del senatore La Valle — che, pur condividendo, in via di massima e per certi aspetti, le perplessità del senatore Peritore circa le implicazioni di natura costituzionale, sottolinea la limitata applicazione dell'articolo 21 in questione — e del senatore Fenoaltea, che chiede se analoghe disposizioni, in materia di immunità penale, siano state adottate in precedenti accordi internazionali.

Il presidente Viglianesi fa osservare come nel merito di tutto il provvedimento si siano già pronunciate favorevolmente sia la Commissione affari costituzionali, sia la Commissione giustizia; si tratta adesso di aggiungere un giudizio sulla portata e sulla validità politica della Convenzione.

Replicano agli intervenuti il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore Boggio evidenzia come la norma contenuta nell'articolo 21 vada intesa nell'interesse del buon andamento della procedura giudiziaria nel cui campo è appunto prevista la collaborazione dei due Stati contraenti. Ribadisce quindi l'opportunità di approvare la Convenzione nel testo già siglato dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Radi ringrazia il senatore Boggio per l'esauriente e completa relazione svolta sul disegno di legge. Fa quindi presente, in riferimento alle osservazioni del senatore Peritore, che per la collaborazione in materia penale sono in corso negoziati separati. Aggiunge che la norma contenuta nell'articolo 21 si ispira ad analoghe disposizioni contenute in Convenzioni bilaterali e multilaterali e mira ad evitare procedure arbitrarie che disattendono le garanzie previste in materia di estradizione; auspica quindi che il provvedimento venga accolto.

Dopo ulteriori, brevi interventi dei senatori La Valle e Fenoaltea e del senatore Peritore — che, insieme con la senatrice Giovanna Lucchi, dichiara di astenersi — la Commis-

sione dà mandato al senatore Boggio di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo di un Fondo di sostegno finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, aperto alla firma a Parigi il 9 aprile 1975** » (246).

(Esame).

Il senatore Ajello illustra dettagliatamente il disegno di legge, volto alla ratifica ed all'esecuzione dell'Accordo istitutivo di un Fondo di sostegno finanziario dei paesi dell'OCSE, avente lo scopo di riciclare i petrodollari in favore dei paesi in difficoltà economiche soprattutto a causa dell'aumento dei disavanzi petroliferi.

In particolare, i fondamentali obiettivi del Fondo, evidenzia il relatore, sono: aiutare i membri ad evitare misure unilaterali che limiterebbero gli scambi commerciali internazionali; completare per un periodo di tempo limitato e in casi eccezionali, le altre fonti di credito alle quali i membri, che incontrano serie difficoltà economiche, hanno dovuto ricorrere.

Le quote di ciascuno Stato membro del Fondo sono prestabilite in un Allegato all'Accordo, in diritti speciali di prelievo — DSP — (per l'Italia sono previsti 1.400 milioni di DSP). Particolari disposizioni sono contenute, fra l'altro, circa i requisiti per l'ottenimento di un prestito dal Fondo (serie difficoltà con l'estero; utilizzazione appropriata delle riserve valutarie possedute e di altri meccanismi di finanziamento disponibili) e sulle procedure di decisione della concessione del prestito, decisione spettante al Comitato di direzione, organo responsabile del funzionamento del Fondo.

Il finanziamento del Fondo — prosegue l'oratore — può avvenire in due modi: mediante l'impegno individuale delle parti contraenti ad un finanziamento diretto o ad una garanzia individuale per un prestito contratto dal Fondo, ovvero mediante una garanzia collettiva offerta dai membri per un prestito contratto direttamente dal Fondo. Il tasso di interesse dovuto sul prestito

concesso dal Fondo è determinato dal Comitato di direzione in base alle condizioni esistenti sul mercato al momento della concessione stessa.

I paesi beneficiari devono, fra l'altro, adoperarsi per promuovere il risparmio energetico, per cercare nuove fonti di energia e per avviare un costruttivo dialogo con i paesi produttori del petrolio.

Il senatore Ajello conclude, infine, sottolineando il particolare interesse dell'Italia per il suesposto Accordo con il quale si viene incontro ai paesi maggiormente danneggiati dalla crisi energetica e del quale chiede l'accoglimento.

Il sottosegretario Radi, espresso l'apprezzamento per la relazione del senatore Ajello, sottolinea l'importanza del provvedimento, sollecitandone l'approvazione.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Ajello di riferire favorevolmente all'Assemblea.

COSTITUZIONE DI UNA SOTTOCOMMISSIONE PER L'ESAME DEI DOCUMENTI DI ENTI SOVVENZIONATI DALLO STATO.

Il presidente Viglianesi propone che sia istituita una Sottocommissione per l'esame degli atti relativi alla gestione finanziaria di enti che fruiscono di contributi dello Stato.

Concordando la Commissione, chiama a farne parte il senatore Sarti, con funzioni di coordinatore, ed i senatori Ajello e Pistillo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 9 dicembre, alle ore 17, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge nn. 228, 237 e 239, già all'ordine del giorno della seduta odierna, nonché dei disegni di legge nn. 230, 238, 274 e 305 e, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 302.

La seduta termina alle ore 11,10.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

*Interviene il Ministro per i Beni culturali
e ambientali Pedini.*

La seduta ha inizio alle ore 15,50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Minnocci rivolge un caloroso ringraziamento alla Commissione che — con la chiara indicazione del voto — ha manifestato oltre che fiducia nella sua persona, la volontà di assicurare alla Presidenza il necessario sostegno di una attiva collaborazione.

Ricordata, quindi, l'opera svolta dal Presidente Fanfani il quale, riaffermando particolare attenzione per i problemi ecologici, ha creato le premesse per la ricostituzione, anche in questa legislatura, della Commissione speciale, il Presidente Minnocci sottolinea il profondo significato politico del voto unanime con cui il Senato ha approvato la mozione istitutiva della Commissione e indica, quindi, nelle carenze dell'attuale legislazione, caratterizzata dalla dispersione delle competenze in materia ecologica, il problema principale che la Commissione dovrà affrontare, avvalendosi del prezioso contributo di esperienze e di proposte delle Regioni e della stretta collaborazione del Governo.

A questo proposito il presidente Minnocci, ringraziato il ministro Pedini per aver accolto l'invito ad intervenire alla seduta odierna, rileva che il Ministero dei Beni culturali e ambientali è, per le competenze ad esso attribuite dalla legge istitutiva, un interlocutore parziale della Commissione. È pertanto necessario, a suo giudizio, che la Commissione si ponga sin d'ora il problema di individuare un organismo (che potrebbe essere costituito da un Comitato interministeriale-

le) capace di riassumere le competenze e di coordinare gli interventi e le iniziative che abbiano rilevanza sotto il profilo ecologico.

Il presidente Minnocci invita, quindi, il ministro Pedini ad esporre alla Commissione le sue considerazioni in tema di politica dell'ambiente.

Il ministro Pedini, premesso il proprio ringraziamento per l'invito ad intervenire ai lavori della Commissione, fa presente che i limiti posti alla competenza del Ministero a lui affidato in materia di tutela dell'ambiente — limiti che il Presidente Minnocci ha opportunamente evidenziato e che, in ultima analisi, consistono nel considerare l'ambiente solo come contesto geografico di un'opera d'arte, o, al massimo, il paesaggio come bene culturale a sè stante — non gli consentono di precisare gli orientamenti del Governo in tale materia e fa proprio l'auspicio per la creazione di un Comitato interministeriale, iniziativa, a suo avviso, non soltanto opportuna, ma necessaria, stante la attuale frammentazione delle competenze.

Dopo essersi soffermato ad illustrare i compiti che in tale settore sono propri del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e di altri Ministeri quali quello dei Lavori pubblici, richiama l'attenzione della Commissione sull'attuale lavoro svolto dal Comitato per l'ambiente delle Nazioni Unite. Conclude, infine, esprimendo il compiacimento del Governo per la rinnovata iniziativa del Senato per la tutela dell'ambiente e auspicando che i lavori della Commissione possano pervenire ai migliori risultati.

Prende, quindi, la parola il senatore Ciacci che ritiene opportuna un'ampia utilizzazione delle documentazioni raccolte e delle ricerche già esperite in vista dell'elaborazione di proposte operative.

Intervenendo nella discussione, il senatore Villi ribadisce la necessità di un efficace coordinamento delle iniziative e degli interventi per la tutela dell'ambiente. Riprendendo le argomentazioni del senatore Villi, il senatore Faedo pone in rilievo le ragioni che raccomandano, in questa materia, un'intesa strutturale ed operativa fra il Ministero dei

beni culturali e ambientali e quello per la ricerca scientifica e tecnologica.

Il senatore Merzario sottolinea l'esigenza di non disperdere le elaborazioni già realizzate in passato e di organizzare il lavoro della Commissione in modo sistematico e sempre finalizzato a sbocchi concreti.

Il senatore Pitrone ribadisce, quindi, le esigenze del coordinamento e di incisivi interventi per modificare l'attuale situazione.

Dopo una breve replica del ministro Pedini, che riafferma alla Commissione la piena disponibilità del suo Ministero, il presidente Minnocci conclude il dibattito riprendendo i vari temi emersi nella discussione, e illustra, successivamente, una serie di proposte intese a rendere operativa l'attività della Commissione e formulate dall'Ufficio di Presidenza nella riunione tenuta il 24 novembre 1976.

Accogliendo tali proposte, la Commissione decide di costituire, in questa fase immediatamente successiva alla sua ricostituzione, tre gruppi di lavoro i quali, aggiornando quanto già prodotto dalla Commissione nella passata legislatura, si dovranno occupare, rispettivamente, della attuazione della legislazione antismog, della salvaguardia delle zone umide nonchè dell'inquinamento da rifiuti solidi.

La Commissione stabilisce, altresì, di costituire il Comitato per i pareri affidandone la presidenza al vice presidente Faedo.

Il Presidente toglie, quindi, la seduta avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 17,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
FANTI*

*Intervengono i professori Giuseppe Ab-
bamonte ordinario di diritto amministrativo*

presso l'Università di Napoli, il professor Umberto Pototschnig ordinario di diritto amministrativo presso l'Università di Pavia, il professor Massimo Severo Giannini ordinario di diritto amministrativo presso l'Università di Roma e il professor Franco Bassanini ordinario di diritto costituzionale presso l'Università di Firenze.

La seduta ha inizio alle ore 16.

INCONTRO CON I PRESIDENTI DELLE SOTTO-COMMISSIONI PER I PROBLEMI RELATIVI ALLA SANITÀ E SERVIZI SOCIALI E AGLI ENTI LOCALI DELLA COMMISSIONE DI STUDIO PER IL COMPLETAMENTO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE.

Il presidente Fanti, dopo aver ringraziato il professor Pototschnig e il professor Abbamonte per aver accolto l'invito della Commissione, ed aver ricordato che la seduta odierna è dedicata all'approfondimento dei problemi relativi alla sanità, ai servizi sociali e agli enti locali, dà notizia dell'impegno ribadito dal Ministro Morlino, durante un incontro informale con i presidenti delle regioni, di rispettare la scadenza del 20 gennaio come termine ultimo per la emanazione dei decreti delegati. Lamenta infine attacchi ingiustificati da parte della pubblicistica nazionale nei confronti sia della legge n. 382 sia dell'attività svolta dalla commissione Giannini.

Il professor Pototschnig intrattiene la Commissione sui criteri che hanno condotto la Sottocommissione da lui presieduta alla individuazione di alcune scelte; in particolare ricorda come il principio direttivo contenuto nella delega in ordine alla determinazione delle materie per settori organici abbia portato ad esempio ad inquadrare la beneficenza pubblica nel settore dell'assistenza sociale. Ricorda che sebbene in tale prospettiva la Sottocommissione si sia dichiarata d'accordo all'unanimità sull'opportunità di considerare tra i servizi sociali anche il servizio della casa, con l'attribuzione alla Regione del potere di assegnazione e di gestione degli alloggi, tale materia è stata attribuita alla competenza della Sottocommissione che si è occupata

dei problemi relativi al territorio. Rileva infine che i lavori ulteriori di cui la sua Sottocommissione si dovrà occupare avranno come obiettivi: la ricognizione degli enti le cui funzioni verranno trasferite alla Regione, l'individuazione degli uffici dell'amministrazione statale che verranno trasferiti in seguito al passaggio delle funzioni alle Regioni e dei relativi capitoli di bilancio; l'individuazione di eventuali leggi intervenute successivamente all'approvazione della legge n. 382; il coordinamento dell'articolato proposto dalla sua Sottocommissione con quelli delle altre.

Il professor Abbamonte sottolinea come la sua Sottocommissione abbia svolto più una attività di studio che non un'attività diretta ad avanzare proposte concrete, in quanto non esistono disposizioni normative specifiche nella legge n. 382 mediante le quali si deleghi al Governo il potere di un reale riordinamento degli enti locali. La Sottocommissione ha quindi studiato i criteri di una eventuale riforma degli enti locali avendo come obiettivo l'individuazione di una dimensione ottimale dei comuni e dei comprensori come dimensione tecnica di più comuni. Sulla questione finanziaria sottolinea l'opportunità di una riforma della finanza locale impostata sul sistema delle quote dei tributi erariali, da calcolare sull'intero gettito nazionale e non attraverso il sistema dei tributi propri che complicherebbe l'attuale sistema finanziario con le conseguenze negative che si è inteso eliminare attraverso la riforma tributaria.

Successivamente i senatori Mancino, Ottaviani e i deputati Cardia, Barbera e Bassetti formulano una serie di quesiti. Replcano sui vari temi i professori Pototschnig e Abbamonte ed inoltre per alcuni chiarimenti, i professori Giannini e Bassanini.

Il presidente Fanti invita il professor Abbamonte, nella sua qualità di presidente della Sottocommissione, ad approfondire la problematica relativa agli ordinamenti territoriali in considerazione sia delle critiche avanzate dai Comuni nei confronti della Commissione Giannini per l'interpretazione della legge n. 382 ritenuta eccessivamente rigida, sia dell'interesse che suscitano nel

Paese i problemi connessi alle nuove entità territoriali.

Il presidente Fanti conclude comunicando che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì prossimo per ascoltare i professori Cassese e Amato.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi**

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
COPPO*

La seduta ha inizio alle ore 17.

Il Presidente comunica che il Comitato Banche, convocato per fare il punto sullo stato dei propri lavori, terrà seduta al termine di quella della Commissione; che il Comitato Parastato ha stabilito, nella riunione di giovedì 25 novembre 1976, di considerare sufficienti le audizioni finora svolte e ha affidato il compito di preparare la relazione per la Commissione al senatore Giovannetti; che il Comitato giornali-RAI-TV ha ascoltato il 30 novembre 1976 i rappresentanti del giornale « L'Unione Sarda », mentre l'audizione del « Giornale di Brescia », prevista per la medesima data, avverrà giovedì 9 dicembre 1976, seduta in cui il Comitato potrà fare il punto sullo stato dei propri lavori e designare il relatore per la Commissione; che il Comitato regioni, riunitosi il 25 novembre 1976, ha stabilito di tenere giovedì 9 dicembre 1976 un'ultima audizione per ascoltare l'Azienda municipalizzata del latte e l'ATAC di Roma, nonché l'Ente di sviluppo della Campania dopodichè il suo coordinatore, senatore Manente Comunale, preparerà la relazione per la Commissione.

Poichè con la seduta di giovedì 9 dicembre 1976 i comitati, finora costituiti, potranno concludere le loro audizioni, il Presidente propone, e così resta stabilito, la costituzione di due nuovi comitati per ascol-

tare enti e aziende dei settori industriali e dei servizi, a partecipazione statale e privata.

Propone, altresì, e così resta stabilito, che il primo di tali Comitati si occuperà dei settori siderurgico, cantieristico, meccanico e tessile, mentre il secondo dei settori petrolifero-petrolchimico, del trasporto, dell'edilizia e delle telecomunicazioni e che i predetti Comitati terranno, in linea di massima, le loro audizioni, il primo nei giorni di martedì, e il secondo nei giorni di mercoledì, a partire dal 14 e 15 dicembre 1976.

Il Presidente propone, infine, e così resta stabilito, che i Comitati, tenuto conto dell'esigenza di assicurare una equilibrata rappresentanza delle varie componenti politiche, siano composti, salvo eventuali modifiche, che potranno essere apportate in un secondo tempo a richiesta degli interessati, nel seguente modo: Comitato A: Borromeo D'Adda, Cabras, Canullo, Carollo, Chiovini, Di Giulio, Giovannetti, Maggioni, Occhipinti, Rufino, Scalia; Comitato B: Caruso, Giovanardi, Ianniello, La Penna, La Valle, Maffioletti, Manente Comunale, Pitro-ne, Romei, Vignolo.

La Commissione approva, successivamente, la seconda comunicazione bimestrale alle Camere, prevista dall'articolo 5 della legge 11 dicembre 1975, n. 625, prorogata con la legge 26 agosto 1976, n. 642.

Il Presidente, a seguito di una esplicita richiesta del deputato Cabras, espone il programma di massima dei lavori della Commissione soffermandosi, in particolare, sui tempi necessari ai due nuovi comitati per procedere alle audizioni e per discutere in Commissione le relazioni predisposte dai quattro Comitati in precedenza costituiti. Per quanto riguarda l'indagine condotta in collaborazione con l'ISTAT, comunica che la spedizione dei modelli e dei questionari avrà inizio fin dalla prossima settimana, mentre il termine massimo per la consegna dei medesimi alla Commissione da parte degli enti e società destinatari è stato fissato al 20 febbraio 1977.

La Commissione procede poi all'audizione del Presidente dell'Intersind, dottor Massac-

cesi, assistito dal direttore generale, avvocato Capecchi, dal vice direttore generale, dottor Capo, dal condirettore responsabile per gli affari legislativi, dottor Morlino, nonché dal vice direttore signor Samotti.

Il dottor Massaccesi illustra una memoria scritta, preparata in precedenza e messa a disposizione della Commissione, nella quale sono esposti oltre ai compiti istituzionali dell'Associazione, la struttura retributiva nel sistema contrattuale dell'industria, l'elenco dei contratti collettivi stipulati dall'Associazione e dei prospetti analitici degli elementi retributivi previsti nei contratti di alcune categorie di lavoratori del settore.

Esaurita l'esposizione, intervengono per porre domande e chiedere chiarimenti il Presidente della Commissione, il senatore Manente Comunale, nonché i deputati Caruso, Canullo e Cabras.

Il Presidente dell'Intersind risponde alle domande poste, coadiuvato, per alcune di esse, dall'avvocato Capecchi e dal dottor Morlino.

Il dottor Massaccesi, a seguito dell'invito rivoltogli dal Presidente della Commissione, si impegna di far pervenire alla medesima una memoria aggiuntiva sui temi oggetto della discussione.

Il Presidente della Commissione ricorda che la prossima seduta della Commissione si terrà giovedì 16 dicembre, alle ore 10, per ascoltare i rappresentanti della Confindustria.

La seduta termina alle ore 19,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 16.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO

Il senatore Crollanza, dopo aver condiviso l'apprezzamento sui documenti relativi allo schema di programma quinquennale che il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno ha sottoposto all'attenzione della Commissione, si sofferma sui finanziamenti globali previsti dalla legge numero 183, i quali dovranno subire notevoli decurtazioni in conseguenza della necessità di finanziare iniziative già avviate e della quota da riservare agli interventi di competenza regionale e auspicando pertanto altri adeguati stanziamenti. Quanto ai progetti speciali sull'irrigazione si dichiara non completamente d'accordo sulla esigenza prospettata di dare la precedenza assoluta alle opere di adduzione e di distribuzione, in quanto non possono accantonarsi gli interventi relativi agli invasi, considerato il precario assetto idrogeologico delle Regioni meridionali. Prospetta quindi l'opportunità che i progetti speciali in generale vadano inquadrati in un piano di utilizzazione integrata con gli interventi ordinari, finalizzandoli all'obiettivo di sviluppare l'industrializzazione agricola e tenuto anche conto che la Commissione, dopo aver concordato con il Ministro responsabile gli indirizzi generali del programma quinquennale, non può rinunciare ad uno dei suoi compiti fondamentali che è quello che attiene al controllo e alla verifica di validità degli interventi ordinari. Quanto all'esigenza di impiantare nel Mezzogiorno industrie a nuova tecnologia, occorre non ripetere gli sperperi di risorse a favore di iniziative industriali che si sono rivelate improvvisate, e gli errori conseguenti all'adozione di politiche clientelari o « umorali », come quella che ha portato alla soluzione di Gioia Tauro, che anche in sede CEE è stata severamente criticata; è necessaria quindi una attenta verifica delle nuove iniziative proposte, anche al fine di non ridurre le industrie localizzate nel Mezzogiorno a mere succursali di quelle del Nord. Conclude infine affermando che obiettivo prioritario del pro-

gramma è quello di favorire l'industrializzazione dell'agricoltura allo scopo di restituire vitalità alle campagne e promuovere realmente lo sviluppo delle Regioni meridionali che concorrono per una quota notevole alla esportazione agricola nazionale.

Il deputato Lamanna ritiene che i documenti presentati dal Ministro ignorino o quanto meno trascurino i problemi applicativi della legge, soprattutto con riguardo all'articolo 1, mentre appare di grande importanza definire un quadro di riferimento più preciso per la formazione del programma. Limitarsi infatti a contemplare il solo intervento straordinario sarebbe semplicistico ed errato e vanificherebbe le novità della legge ed anche una soluzione stralcio a carattere transitorio non deve costituire pregiudizio per gli aspetti innovativi del programma ma esprimere le innovazioni. La linea che emerge dalla legge n. 183 è di transizione per quanto riguarda il superamento, nel 1980, dell'intervento straordinario, in quanto definisce un rapporto di strumentalità delle risorse e della struttura della Cassa con la politica e l'attività delle Regioni nonché un raccordo dell'intervento straordinario con le iniziative a livello nazionale e di cambiamento in quanto supera l'ottica settorialistica burocratica ed accentratrice della Cassa. L'articolo 1 prevede al riguardo delle direttive che non possono costituire formule generali e vuote ma che, se esiste una forte volontà politica debbono creare un sistema di vincoli e di obblighi. Occorre al riguardo assicurare il collegamento tra il programma quinquennale e il quadro degli indirizzi programmatici per l'economia nazionale e il collegamento tra l'intervento straordinario e ordinario, e al riguardo la legge richiede l'intesa con il Ministro per il bilancio, che è opportuno dia conto alla Commissione delle linee generali degli interventi. Il secondo aspetto è costituito dal coordinamento con l'intervento regionale; esiste infine il problema delle direttive per la Cassa e gli enti collegati con il connesso problema della loro ristrutturazione. Di tutto questo a suo avviso si trova scarsa traccia nei documenti del Governo, che esprimono piuttosto la pro-

pensione a muoversi nelle vecchie logiche. Occorre quindi dare corso alla normativa affinché il programma possa esprimere le novità e realizzi sia la linea di transizione sia quella di cambiamento. Soffermandosi quindi sul problema delle disponibilità finanziarie ritiene che con esse si possano realizzare a stento le realizzazioni in corso. Esprime pertanto l'opinione, per quanto riguarda la nota questione dei fondi da destinare all'aumento dei costi derivanti dall'inflazione, che se per le nuove iniziative potrà pesare negli anni prossimi il meccanismo della revisione dei prezzi attualmente la disponibilità dei 14 mila miliardi deve essere piena e costituire un dato certo sul quale far poggiare il programma. Occorre altresì scavare nella giungla dei precedenti impegni non realizzati per ricavare ulteriori disponibilità. Il programma inoltre dovrà riferirsi al complesso delle risorse finanziarie che saranno manovrate nei prossimi anni dalle varie amministrazioni, dalle Partecipazioni statali e dall'ENEL nonché ricomprendere i fondi della CEE. Solo in un raccordo finanziario di questo tipo l'intervento straordinario potrà essere aggiuntivo e capace di raggiungere gli obiettivi che ad esso sono propri. Concludendo afferma che programmi e risorse finanziarie devono essere finalizzate ad una scelta di fondo, cioè quella della trasformazione dell'agricoltura e delle campagne, scelta da porre al centro dei progetti speciali, abbandonando gli altri tipi di progetto e privilegiando l'industria trasformatrice di prodotti agricoli e fornitrice di servizi all'agricoltura e alle campagne. Una scelta di fondo di questo tipo potrà cambiare il programma caratterizzandolo in senso radicalmente innovativo rispetto al fallimento del passato.

Il senatore Vignola, dopo aver premesso che nell'elaborare il programma di intervento nel Mezzogiorno occorre agire in modo da non ripetere gli errori del passato, ritiene che il programma stesso debba anzitutto contenere indicazioni puntuali in ordine all'ammontare delle risorse destinate in forma di intervento sia straordinario sia ordinario al Mezzogiorno. Occorre inoltre attuare il coordinamento ed il raccordo dei progetti

speciali con i progetti regionali definendo chiaramente il campo di competenze in cui è legittimato ad intervenire il Comitato dei rappresentanti delle Regioni. Oltre a definire gli obiettivi debbono indicarsi appropriati meccanismi e procedure di controllo sulla realizzazione del programma evitando che, come è accaduto in passato, ad un certo tipo di provvedimento in favore del Sud se ne aggiunga un altro della stessa natura a favore della rimanente parte del territorio. Ritiene inoltre che la dimensione temporale di realizzazione dei singoli progetti debba essere chiaramente indicata per quantificare la parte del progetto che viene realizzata nei singoli anni. Passando quindi ad esaminare i vari settori il senatore Vignola sottolinea la particolare importanza degli interventi in quello dell'agricoltura, in quanto volto a produrre una inversione di tendenza nell'andamento dell'occupazione, a ridurre il deficit con l'estero del bilancio agricolo alimentare e a conferire all'agricoltura un respiro europeo. In questa prospettiva devono operare come indispensabile supporto i progetti relativi all'approvvigionamento idrico per usi intersettoriali e alla promozione dello sviluppo agricolo. Le direttive per gli interventi nel settore industriale, poi, devono tendere a realizzare nel Sud un apparato industriale competitivo con il resto del Paese a livello internazionale e pertanto il processo di riconversione dovrebbe riguardare il Sud e non trovare incentivazione alcuna nel Nord. Le direttive per l'industrializzazione non possono peraltro non riguardare lo sviluppo dei settori ad alto contenuto di valore aggiunto e dei settori nuovi. Quanto alle direttive in ordine ai progetti speciali gli unici che sembrano resistere all'usura del tempo sono quelli di « attrezzatura del territorio », chiaramente caratterizzati da specifiche finalità di sviluppo industriale (Gioia Tauro, Sicilia sud-orientale, porto industriale di Cagliari). La priorità va infine mantenuta per i progetti speciali di utilizzazione intersettoriale delle risorse idriche mentre dovrebbero essere lasciati cadere quelli relativi alla predisposizione di nuove infrastrutture viarie.

Il deputato Orlando osserva che la validità dello schema orientativo per la formulazione del programma quinquennale discenderà direttamente dalla individuazione in esso di specifici e precisi obiettivi da perseguire, al fine sia di non ripetere errori compiuti nel passato, che hanno portato al fallimento di progetti importanti, come ad esempio il piano carne, a causa della insufficiente determinatezza delle finalità da raggiungere, sia di accertare le conseguenti responsabilità. Di contro il *leit-motiv* dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno, come è prefigurato nei documenti forniti dal ministro De Mita alla Commissione, si concretizza nella esigenza di contenere i deficit della bilancia dei pagamenti; ciò che non rappresenta un obiettivo bensì un vincolo pregiudiziale ad ogni politica di interventi nel Mezzogiorno.

Rileva inoltre che gli squilibri strutturali tra nord e sud costituiscono appunto il risultato di scelte che risalgono agli anni '50 quando la liberalizzazione degli schemi ha implicato l'emarginazione del settore agricolo e il conseguente fenomeno di spopolamento delle campagne; da qui l'esigenza di una corretta finalizzazione degli interventi che non può non condurre ad una nuova filosofia dei progetti speciali, da intendere non in senso strettamente settoriale ma in un quadro integrato. Il ruolo dell'agricoltura che si configurerà nel programma quinquennale può dunque costituire l'occasione storica per interrompere la logica degli interventi sin qui seguita e il salto di qualità nell'intervento straordinario, che dovrà configurarsi come reale strumento preliminare per l'industrializzazione del Mezzogiorno potrà aversi solo se i progetti speciali per le acque, per la forestazione, per la zootecnia saranno inquadrati in una ottica di sviluppo globale, ponendosi come economie esterne connesse sia ai territori sia ai mercati locali.

Il senatore Scardaccione si sofferma sul carattere globale che deve assumere l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ritenendo peraltro di considerare del tutto erronea l'azione pubblica finora compiuta. Il programma quinquennale deve quindi, a suo

parere, privilegiare una impostazione di interconnessione di progetti, catalizzatori di sviluppo, senza subire eccessivi condizionamenti dalla consistenza dei fondi stanziati, fondi che andrebbero indicizzati alla dinamica del reddito nazionale. Ravvisa inoltre nella esigenza del completamento delle opere avviate un problema gravissimo in conseguenza dell'onere della revisione dei prezzi, che si intende attuare sulla scorta di tabelle predisposte da Commissioni del genio civile a suo avviso non ispirate ad un corretto criterio di coordinamento.

Il deputato La Torre osserva che nel corso di 25 anni si è andato affermando, nell'applicazione delle leggi finalizzate allo sviluppo del Mezzogiorno, un meccanismo in conseguenza del quale parti consistenti dei fondi stanziati sono state utilizzate per finanziare il completamento di opere avviate in base a precedenti leggi. Tenuto conto di tale esperienza negativa, sottolinea che con la legge n. 183 si è inteso operare un cambiamento sostanziale, ancorando gli stanziamenti ai tre obiettivi di cui all'articolo 1 della legge stessa, mentre si è previsto che le opere non realizzate siano finanziate con l'apposito fondo di cui all'articolo 6 della legge stessa. Occorre dunque operare una precisa scelta tra due posizioni, l'una intesa all'integrale rispetto della legge n. 183, l'altra allo sdoppiamento del fondo globale tra le iniziative previste dall'articolo 1 e quelle relative al completamento delle opere già avviate e non realizzate, sdoppiamento che giudica inammissibile.

Il presidente Principe si dichiara fiducioso che il Ministro De Mita terrà nella opportuna considerazione, in sede di predisposizione dello schema di programma quinquennale, i rilievi emersi e le osservazioni formulate nel corso del dibattito e che lo schema stesso possa essere posto in discussione prima della fine del corrente anno allo scopo di avviare successivamente la discussione sul programma esecutivo.

Il ministro De Mita ritiene possibile presentare entro il 14 dicembre uno schema orientativo per la formazione di un programma, che potrà essere discusso nel pe-

riodo pre-natalizio per consentire le necessarie rielaborazioni in vista della definizione del programma. Trasmetterà inoltre alla Commissione per la discussione una bozza di proposte sui progetti speciali per l'agricoltura che potrà essere utilizzato come strumento operativo immediato per il 1977.

Dopo che il deputato Brini ha chiesto di ottenere l'elenco delle opere che devono essere completate, per Regioni e per settori di attività, il presidente Principe informa che tale richiesta può essere soddisfatta elaborando la documentazione pervenuta alla Commissione. Aggiunge altresì che l'ufficio di Presidenza si riunirà per stabilire i tempi per l'esame delle bozze di programma che perverranno da parte del Ministro e che data la rilevanza del problema della revisione dei prezzi sarà opportuno dedicare all'argomento un'apposita seduta.

La seduta termina alle ore 19,45.

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di una Agenzia Spaziale Europea (A.S.E.), con Allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975 » (228) (alla 3^a Commissione);

« Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, numero 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria » (278), d'iniziativa

tiva dei senatori Della Porta ed altri (alla 6^a Commissione);

« Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13, e delega al Governo ad apportare modifiche integrative e correttive al testo unico in materia doganale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 » (303), approvato dalla Camera dei deputati (all'Assemblea);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1976, n. 711, concernente norme per l'istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta e sui pagamenti verso l'estero » (320), approvato dalla Camera dei deputati (all'Assemblea).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
BOGI

La seduta ha inizio alle ore 21.

**ESAME DEI REGOLAMENTI PER L'ACCESSO
TRASMESSI DAI COMITATI REGIONALI PER
IL SERVIZIO RADIOTELEVISIVO**

La Sottocommissione, preso atto che sono pervenuti i regolamenti per l'accesso regionale delle Marche e del Friuli-Venezia Giulia, ritiene di non dover formulare alcuna osservazione riguardo ad essi. Esprime invece riserve sull'articolo 1 del regolamento trasmesso dalla regione Piemonte e dà mandato al Presidente di informare il Comitato regionale interessato.

La Sottocommissione procede quindi agli adempimenti di propria competenza per l'avvio delle trasmissioni dell'accesso in sede locale.

In proposito, prende atto che la RAI ha comunicato di poter realizzare le trasmissioni in questione solo in rete radiofonica nei giorni feriali e, per le regioni a statuto ordinario, solo nelle fasce orarie dalle 12,10 alle 12,30 e dalle 14 alle 15.

Di conseguenza la Sottocommissione decide che le trasmissioni dell'accesso locale siano avviate in via sperimentale su tali fasce.

La Sottocommissione decide altresì che, in via di massima, in questa fase iniziale per la determinazione del tempo complessivamente riservato alle trasmissioni dell'accesso locale si faccia riferimento al limite del 3 per cento del totale delle trasmissioni attualmente effettuate in sede locale; limite previsto dall'articolo 6 della legge n. 103. Il totale così calcolato (e aggirantesi sulle 518 ore annuali) verrà ripartito tra le 20 Regioni. Conseguentemente nella fase iniziale ad ogni Regione sarà attribuito per l'accesso locale un totale di 26 ore annue, corrispondente a 6 ore e 30 minuti al trimestre.

La Sottocommissione fissa altresì in 10 minuti il tempo minimo delle trasmissioni dell'accesso locale radiofonico, col voto contrario del deputato Pannella ad avviso del quale occorrerebbero almeno 15 minuti per garantire un accesso efficace. I Comitati regionali interessati prenderanno gli opportuni contatti per la realizzazione dei programmi con le sedi locali della RAI, le quali provvederanno a quanto di loro competenza sulla base delle esigenze minime di base già fissate dalla Commissione plenaria.

Il Presidente avverte infine che la RAI ha trasmesso il testo dello schema concernente le disposizioni tecniche-amministrative per la realizzazione dei programmi radiofonici e televisivi dell'accesso.

(La seduta, sospesa alle ore 21,20, è ripresa alle ore 21,30).

**PROCEDIMENTO DI ESAME DELLE RICHIESTE
DI ACCESSO INSERITE NEL PROTOCOLLO
PUBBLICO DELLA SOTTOCOMMISSIONE.**

Dopo un'esposizione del Presidente Bogi, che si sofferma in particolare sui criteri per la individuazione delle varie categorie dell'accesso, la Sottocommissione inizia la comparazione delle richieste presentate.

Intervengono i senatori Mitterdorfer, Polli, Zito e i deputati Bozzi, Bubbico, Cecchi, Del-fino, Pannella, Picchioni, Trombadori, nonchè il Presidente.

Il Presidente rinvia infine la discussione a domani, venerdì 3 dicembre, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 23,45.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 1° dicembre 1976, a pagina 25, seconda colonna, 10ª riga (5ª Commissione permanente: Bilancio), nell'intervento del senatore Romeo le parole: « e della telefonia » vanno sostituite con le altre: « e delle fonti di energia »; a pagina 50, prima colonna, 34ª riga (12ª Commissione permanente: Igiene e sanità), dev'essere premesso ai firmatari dell'ordine del giorno 0/280/4/12-Tab. 19, concernente i problemi del termalismo, il nome del senatore Costa.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

5ª (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

e

10ª (Industria, commercio, turismo)

Venerdì 3 dicembre 1976, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (211).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

(Presso la Camera dei deputati)

Venerdì 3 dicembre 1976, ore 16

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 21,15*